

# Deaglio: il Nord a livello tedesco

## «Imprenditori, investite in Africa»

### Industria 4.0 a due facce

«Crea posti di lavoro specializzati ma ne distrugge molti di più». Novità positive da agricoltura e start up

Una macchina che ha ridotto la cilindrata del motore, un malato grave che necessita di una cura da cavallo. Così Mario Deaglio vede l'Italia. D'altra parte, il contesto mondiale è da «stagnazione secolare» e fenomeni come la Brexit, l'elezione di Trump («il presidente dal sorriso inquietante», l'ha definito), i migranti e il terrorismo costituiscono gli elementi di un quadro che provoca incertezza e paura e favorisce «i populismi suscitati dal precariato e dal localismo». Mentre l'Europa è una «zona oscura che non dice nulla e conta sempre meno».

E poi la ricchezza concentrata in sempre meno mani, il peso del debito, la crisi demografica.

Ce n'è abbastanza per sprofondare in un cupo sconforto ma l'economista, ieri a Bergamo all'ex Borsa Merci per presentare il rapporto Einaudi sponsorizzato da Ubi, ha voluto anche lanciare qualche segnale di pur «sommessa speranza».

«Nel mondo - ha detto - l'Africa sta crescendo a ritmi inferiori solo a quelli asiatici: sono state create delle "Silicon Valley" e vi sono sempre maggiori investimenti esteri, in particolare sulle infrastrutture, nei quali si è distinta anche l'Italia con l'Eni impegnato in un giacimento egiziano e l'Enel che ha appena inaugurato due centrali elettriche in Sudafrica». A questo pro-

posito, Deaglio ha lanciato un invito alle imprese italiane e bergamasche in particolare: «Sono a Bergamo e mi rivolgo quindi alle imprese locali: non perdetevi di vista l'Africa perché, come la Cina e l'India, diventerà un mercato sempre più interessante». Un appello non casuale dato che - ha continuato l'economista - «i nostri indicatori ci danno una Lombardia con un'economia in decisa salute, molto migliore della media del Paese, e con degli standard strutturali simili a quelli della Germania».

E l'Industria 4.0 può dare un'ulteriore mano all'economia del Nord? «Dà sicuramente un fortissimo aumento di produttività e crea posti di lavoro altamente specializzati anche se la robotizzazione ne distrugge molti di più».

Nel complesso, comunque, «l'Italia ha recuperato un livello minimo di crescita che però non è sufficiente», soprattutto a un Paese «che ha conosciuto la recessione più intensa di tutti i Paesi avanzati».

Il «vero motore» che ci sta trainando «è ancora una volta l'export, al quale si è agganciato un filo di domanda interna a livello di consumi delle famiglie e non manca qualche segno di ripresa nelle costruzioni».

Soprattutto - ha aggiunto l'economista - «in questi anni ci siamo inventati un settore nuovo, la filiera agroalimentare che, con l'Expo, ha scoperto una vocazione internazionale che prima non aveva e offre un prodotto congiunto che nessun'altra economia riesce a dare, collega-

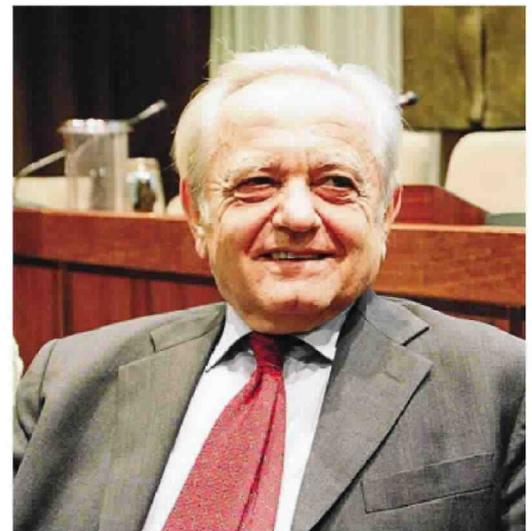
ta tra l'altro all'agriturismo e al "made in Italy"». Tra il pubblico c'è anche il presidente della Coldiretti, Alberto Brivio, che commenta: «Peccato che all'agricoltura vogliono togliere sempre più terreno, vedi le autostrade in progetto anche da noi».

L'altra novità positiva per il rapporto Einaudi è costituita dalle «start up a contenuto tecnologico, create dai giovani e passate in poco tempo da 300 a 6 mila».

Insomma tutti questi segnali - ha concluso Deaglio, rianimando un po' i presenti - «denotano che qualcosa si sta muovendo e ci fanno dire che questo Paese ce la può ancora fare».

P. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'economista Mario Deaglio ieri a Bergamo (FOTO YURI COLLEONI)

Distretto della salute e start up digitali  
Così Bergamo va a costruire il futuro

